

**N**ata a Berlino e laureatasi in Letteratura e Filosofia all'Università di Kiel, dopo aver studiato anche a Göttingen e a Parigi Karen Thomas ha intrapreso una duplice attività di artista e di insegnante a Parigi, Kiel, Lubecca e Amburgo; nel Museo di Arte moderna di quest'ultima città ha insegnato Pittura e Storia dell'Arte e ha presentato le proprie opere in numerose esposizioni personali e collettive in Germania, in Italia e negli Stati Uniti. Data la sua formazione artistica, a partire dagli anni 80 si è distinta tra gli esponenti della nuova corrente neoespressionista, ma dal 2000 le sue opere sembrano propendere verso l'astrattismo. Titolare della cattedra di Tecniche pittoriche nella Libera Accademia di Belle Arti di Roma Rufa (Rome University of Fine Arts), invitata ripetutamente dalla tv, nel 2007 è stata intervistata dalla televisione tedesca e dalla rete satellitare Sky sul fine etico che, secondo i suoi principi, deve animare l'opera dell'artista contemporaneo. Vive e lavora a Roma.

**Domanda.** Come ha cominciato a dipingere?

**Risposta.** È una lunga storia. Ho avuto sempre uno spiccato amore per i colori, forse più per i colori che per il disegno. L'amore per quest'ultimo mi è venuto dopo, quando cominciai ad accorgermi che la forma e i colori messi insieme costituiscono un disegno. Poi, frequentando l'Accademia, ho imparato le varie tecniche pittoriche che oggi insegno come titolare delle cattedra di Tecniche pittoriche alla Rufa, la Libera Accademia di Belle Arti situata in Via Benaco a Roma. Per amore dei colori quindi cominciai a dipingere senza pennelli, con qualsiasi cosa. Già da bambina avevo la passione di realizzare macchie di colore sulla carta e poi sulla tela; solo successivamente mi dedicai anche alla forma al punto tale che oggi per me forma e colore sono diventati inseparabili.

**D.** Si è ispirata a qualche artista?

**R.** Studiando la storia dell'arte rimasi affascinata dalle opere dei nostri grandi precursori dell'arte, poi via via ho maturato la mia lunga esperienza personale di artista e oggi vengo definita neoespressionista o figurativo-astratta, e questo sembra una contraddizione, ma capisco benissimo perché vengo classificata così. Provengo infatti dalla scuola espressionista perché i miei maestri, i professori che ho avuto in Accademia, erano amici o allievi dei grandi espressionisti, in particolare di Vasilij Kandinsky ovvero del movimento artistico tedesco da lui fondato, che si divise in Germania in due gruppi, quello del Nord definito «Il Ponte», e quello del Sud noto con il nome «Il Cavaliere Azzurro»; di entrambi fecero parte grandi artisti che per mezzo secolo hanno dato un'impronta alla Germania.

**D.** Successivamente in quale direzione

## Arte e morale

# *Karen Thomas: Ognuno deve dare qualcosa alla società; l'artista, un messaggio etico*



si è evoluta la sua arte?

**R.** Nell'Espressionismo sono le mie radici; oggi ovviamente la mia pittura è cambiata. Ho compiuto una lunga ricerca artistica e a poco a poco mi sono liberata di quell'esperienza che avevo alle spalle. Sono tuttavia alle prese con un dilemma: poiché sono tedesca, anche avendo trascorso decenni in Italia non posso liberarmi del tutto dell'accento; posso allora liberarmi totalmente da quell'influenza artistica che ha caratterizzato le mie origini? Mi domando questo perché mi è ri-

*«Penso che ognuno di noi non debba limitarsi a svolgere il proprio mestiere, ma debba dare qualcosa: l'artista ha qualcosa da dire in più, deve lanciare un messaggio»*

masta la passione per i colori propria dell'Espressionismo; per le sfumature del giallo - giallo oro, giallo chiaro, giallo sole, giallo su bianco -, colori che sfumano accanto ad altri, magari a un rosa ciclamino intenso che forse non è normale, come non lo era nei dipinti degli espressionisti.

**D.** Quale elemento caratterizza di più quella corrente artistica?

**R.** Gli espressionisti decisero di non dipingere più la natura come facevano gli impressionisti, che avevano fatto entrare la luce nelle loro opere, perché sostenevano che i colori cambiano non soltanto secondo la luce dell'ambiente, ma anche secondo quella interiore dell'artista. Questo per me è sempre stato importante, ed anzi ritengo che un'opera d'arte debba riflettere non solo lo stato d'animo personale dell'artista ma anche quello dello spettatore. Sostengo infatti che un artista debba porsi anche dalla parte della persona che un domani, guardando l'opera, trovi una chiave di lettura e stabilisca un dialogo con essa. Questo non significa che l'artista debba interpretare anche i gusti di quanti osserveranno la sua opera, ma certamente occorre che molti di essi riescano a specchiarsi in un suo quadro.





**D.** Secondo lei, quindi, l'artista deve svolgere una funzione sociale?

**R.** Penso che debba lanciare un messaggio; anzi che ognuno di noi dovrebbe dare qualcosa, non limitarsi a svolgere il proprio mestiere. Sono sposata da tanti anni con un medico ortopedico e ho un figlio, pure medico ortopedico; vedo con quale sacrificio e con quanta passione si impegnano ogni giorno per salvare e mantenere in salute i loro pazienti. Nello stesso modo l'artista, e questo è il caso mio, deve dare il proprio contributo artistico per salvaguardare quel grande paziente che oggi è l'ambiente in cui viviamo. Ognuno deve



farlo con i propri mezzi. Io lo faccio con i colori e la tela, attraverso i quali posso sensibilizzare la gente. Se si osservano bene, i miei dipinti rivelano l'amore che ho per la luce, perché senza la luce non c'è vita e soprattutto perché senza di essa l'artista non può fare nulla. E la luce è bella accanto all'ombra.

**D.** Il lavoro dell'artista deve essere quindi anche educativo?

**R.** Il mio messaggio si ispira anche all'etica perché sono convinta che abbiamo il dovere non di comportarci come ultima generazione esistente sulla Terra, ma di creare una situazione che possa essere vissuta più agevolmente dalle future generazioni. Io credo in Dio. Dio ci ha donato tutto quello che abbiamo; quando saremo chiamati a fare il resoconto delle nostre azioni, ognuno dovrà dire cosa ha fatto per amare e salvare la creazione. Pertanto ognuno deve contribuire con i mezzi, piccoli o grandi, di cui dispone. Da parte mia spero di contribuire con le opere che sto realizzando.

**D.** Gli artisti possono fare quindi molto per l'umanità?

**R.** Possono fare moltissimo ma purtroppo molti artisti lo fanno in modo negativo, distruggono la speranza anziché alimentandola, mostrando sulla tela la disperazione umana; questo può essere anche un modo di scuotere la gente, perché l'ignoranza e l'indifferenza sono i principali nemici dell'uomo, delle piante, degli animali, dell'acqua, dell'aria, di tutto. Si può anche dipingere con il sangue sulla tela e spaventare la gente, ogni artista è libero di fare a modo proprio, ma io ho scelto una strada più ottimistica perché sono grata di vivere, di aver potuto scegliere questa professione, di poter insegnare, di avere un contatto diretto con gli studenti, con i colleghi, con il presidente dell'Accademia Alfio Mongelli che è un noto scultore e una persona di grande spessore umano. Alla fine di ogni anno accademico tradizionalmente gli studenti ringraziano i professori per la collabora-

zione artistica e l'insegnamento, ma io ritengo di dover ringraziare loro per quanto hanno dato a me. Con l'umiltà e l'onestà si arriva molto più lontano.

**D.** Quali giudizi suscitano nella gente le sue opere?

**R.** Io sono felice quando ascolto i giudizi delle persone sui miei dipinti. Proprio per questo sono stata presente ogni pomeriggio per una visita guidata dall'artista alla mia recente mostra allestita a cura di Claudio Strinati nel maggio-giugno 2007 a Roma, nel suggestivo scenario di Castel Sant'Angelo, e che ho intitolato «Il fascino della luce» perché questo è un tema che non abbandonerò, sul quale continuerò a lavorare perché per un artista è essenziale come l'acqua. Prima avevo fatto un'altra mostra pure a Roma, nella Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo, dal titolo «Genesi», per me molto significativo perché ho studiato la Bibbia e, appunto, la Genesi, ossia i 7 giorni della creazione dell'universo dei quali mi ha affascinato soprattutto il primo, quando Dio disse «Vi sia la luce» e la luce apparve sulla Terra fino ad allora coperta dalle tenebre. Per un'artista tutto ciò è fantastico perché da quell'episodio sono nate tutte le sue possibilità.

**D.** Che dicevano i visitatori?

**R.** Mi sono rimasti impressi due commenti. Il primo, di un signore che guardava un dipinto intitolato «Luce notturna in un mare di cristalli» o semplicemente «Cristalli di luce», quasi astratto, protagonista del quale è la luce; vi scorgeva volti e occhi attribuendogli addirittura un'anima umana. Allora ho capito che

**A sinistra Karen Thomas. In basso: due opere esposte a Castel Sant'Angelo nella mostra «Il fascino della luce» a cura di Claudio Strinati**

lo spettatore deve completare il mio quadro con la propria interpretazione. Un altro visitatore sosteneva che il computer, la televisione, la pubblicità mostrano tanti bei colori ma il risultato è diverso perché nei quadri i colori non offendono.

**D.** Quali sono i suoi hobbies?

**R.** Osservare i colori della natura la mattina presto, d'estate come d'inverno; correre nel parco o al mare, a Fregene, dove ho uno studio. Correre è essenziale per me, è quasi una droga, sempre con lo stesso ritmo, in compagnia del mio cane Toby; lo faccio al mattino presto e la sera all'imbrunire, ore per me magiche perché quando corro mi ispiro e, tornata a casa, sono pronta a dipingere. Quando non so come risolvere in un dipinto l'impostazione della luce, mi metto a correre e a un certo punto trovo la soluzione che, per non farmela svanire dalla mente, fisso subito in un bozzetto scrivendovi i colori; poi mi metto al cavalletto.



**Karen Thomas: sopra, «La Terra si copra di verde», del 2006; sotto, «Energia della Luce», del 2005**

